

Calcio

Al comando in A, in B e nel basket: rilanciata una sfida piena di vecchi e nuovi sapori

Tre volte in testa: quanto sei prima Roma!

Di Bartolomei e Passarella: il diverso destino d'essere «liberi»

Agostino diventa l'«uomo in più» a centro-campo; Daniel viene (forse) utilizzato male

Nessuno ancora ne è convinto del tutto: chi lo è, è sublimato dalla certezza «in toto». Cioè, si vorrebbe che l'«uomo in più» (e anche la Lazio — come afferma giustamente Valcareggi), veleggi in alto, chi è convinto della sua forza lo è «in toto», come dire che non accetta le mezze misure. Eppure Freud dovrebbe aver insegnato qualcosa: «Niente può essere adeguatamente classificato secondo la giusta approssimazione di «buono» e «cattivo»: la via di mezzo è la migliore». Or bene, noi scegliamo la via di mezzo. Siamo, insomma, tra coloro che ancora non sono convinti del tutto. Quelli che sono infelici — secondo il nostro modesto parere —, alle illusioni. Anzi, noi crediamo che presto avverrà il ricongiungimento tra Roma e Juventus. Si rinnoverà, cioè, la lotta di due anni fa, quando i giallorossi persero di un soffio lo scudetto, dopo un entusiasmante testa a testa con i bianconeri.

Dice poco che allora, alla decima giornata, fosse la Juventus a condurre, affiancata dall'Inter, con 15 punti, quanti ne vanta oggi la Roma. Liedholm si è fatto il dovere di ripetere che lui preferirebbe stare dietro, anche di due punti, alla Juventus. Gradisce di più il ruolo di inseguitore anziché quello di iepre. Ma a questa Roma va pur riconosciuto il grande merito di aver saputo imporre la «sua», nonostante le grosse perplessità iniziali. Quello che ha saputo fare Liedholm è stato più unico che raro. Ormai si può collocare ai primi posti in campo mondiale. Indubbiamente la società — con in primis il presidente Dino Viola — gli ha dato sicurezza e forza. Resta un solo punto interrogativo: in questa squadra che vanta il miglior attaccante (Berti), il miglior libero (Bartolomei) non lo è per vocazione, così come non lo è — peraltro — lo stesso Passarella.



I giallorossi esultano dopo la seconda rete realizzata da Conti

Ferruccio Valcareggi la vede così

Giordano è maturo per la Nazionale

Sono in molti a sostenere che il miglior calcio d'Italia si giochi ancora a Torino. Chi sostiene questa tesi, che lo condiziona, parte dal presupposto che la Juventus resta la squadra da battere, e i bianconeri hanno dalla loro una ricchezza di tradizioni ed hanno conquistato ben venti scudetti. A suo tempo anche il Torino del Mazzola e del Castiglione fu una squadra insuperabile, così come Inter e Milan vantano molti e prestigiosi allori. Per chi volesse sostenere ciò a priori, credo che commetterebbe un grossolano errore, perché bisogna riconoscere che in questo momento, la Roma e la Lazio stanno giocando bene, vincono offrendo — allo stesso tempo — uno spettacolo calcistico di ottima levatura. Con questo non intendo affermare che la Roma abbia già vinto il campionato. Voglio però far presente che la squadra giallorossa, ai pari dei campioni d'Italia, ha le carte in regola per disputare un torneo di testa, per vedersi a giocare pari e senza alcun timore reverenziale con la Juventus che proprio domenica, nel derby, ha offerto una prestazione, per certi versi, eccezionale.

Or bene se la Roma è forte, vince e diverte, lo deve alle scelte operate da Liedholm (e alla lungimiranza del presidente Viola) il quale, nel giro di quattro anni, è riuscito a mettere assieme una squadra forte in ogni reparto. La Roma conta al suo attivo, come la Juventus e tante altre squadre, due stranieri del calibro di Falcao e Prohaska che sanno ben governare il centrocampio, mentre si è notevolmente rafforzata in difesa con l'innesto di Vierchow e Maldera. Se a questi giocatori si aggiungono elementi del valore di Ancelletti, di Frizzo e soprattutto di Giordano, che è tornato a giocare al livello del «Mondial», meglio si comprende il suo reale valore. Qualcuno, a commento della partita contro una Fiorentina che non riesce ancora ad ingranare, ha sostenuto che la compagine di Liedholm, allorché i viola l'hanno attaccata, ha un po' sofferto. Non c'è squadra al mondo che non soffra quando viene attaccata. I giocatori non soltanto non hanno il tempo di impostare il gioco, ma neppure di promuovere iniziative creative. Anche la Juventus, mi pare, soffre dello stesso male.

La differenza fra la squadra di Liedholm e quella di Trapaltoni sta, secondo me, nella velocità: i bianconeri sono più rapidi nei movimenti, comandano il gioco e attaccano con continuità; la Roma preferisce viceversa attendere l'avversario per poi colpire di rimessa. Per questo, anche se il campionato è ancora in corso, vedo che il campionato pare stia per diventare un capitolo riservato alla Roma e alla Juventus, non resta che attendere le partite di Coppa, le quali potrebbero risultare un trabocchetto. Voglio dire che il doppio impegno potrebbe, in qualche modo, logorare gli uomini e gli schemi delle squadre impegnate.



Ferruccio Valcareggi

Il segreto? Rimboccarsi le maniche e rinunciare ai castelli in aria

Lasciata alle spalle una sofferta marginalità i giallorossi hanno acquisito competitività nei confronti delle torinesi e milanesi

Non è più il tempo, grazie al cielo (lo dice un milanese al cento per cento e Abatantuono non c'è da...) in cui grandi, grandissimi campioni del calcio ormai rugosi, sciupati, sfioriti, come capitò a Nordahl, Angiello, Schiaffino e altri, si guadagnavano l'ultimo spettacolo, la vacanza premio mediterranea andando a raccogliere briciole di gloria nella dolce capitale, concludendo con antiche esibizioni di classe la loro formidabile carriera. E non è più il tempo in cui al di fuori delle battaglie a scudetto (Inter, Juventus e Milan, con parziale e provvisoria aggiunta della Fiorentina) non era il caso di aprire il discorso a scudetti e presidenti faziosi, dunque, non c'erano, un'eccezione alle classifiche di serie A e B non può suggerire almeno una battuta: Roma si fa sempre più sotto, minaccia la secolare supremazia del Nord, rilancia la doppia sfida a Milano e Torino con rinnovato vigore. I giallorossi di Liedholm guidano il campionato davanti alla Juventus «all stars», la Lazio dimentica i suoi miliardi di debiti premezzando tra i cadetti a scapito del blasmatissimo Milan. Come se non bastasse, il Bancoroma è in testa al torneo di basket. Durerà, non durerà? Per il momento divertiamoci a parlare «tra tifosi»: il calcio è fatto apposta per incrementare le chiacchiere...

Se è vero che il calcio è anche un grande gioco collettivo, nutrito di sano rivalità di campanile (abbiamo detto se no, i teppisti e presidenti faziosi, dunque, non c'erano), un'eccezione alle classifiche di serie A e B non può suggerire almeno una battuta: Roma si fa sempre più sotto, minaccia la secolare supremazia del Nord, rilancia la doppia sfida a Milano e Torino con rinnovato vigore. I giallorossi di Liedholm guidano il campionato davanti alla Juventus «all stars», la Lazio dimentica i suoi miliardi di debiti premezzando tra i cadetti a scapito del blasmatissimo Milan. Come se non bastasse, il Bancoroma è in testa al torneo di basket. Durerà, non durerà? Per il momento divertiamoci a parlare «tra tifosi»: il calcio è fatto apposta per incrementare le chiacchiere...

sport, quasi parlassimo di Trapani, Rovigo o Frosinone ed essendo per di più un solo terzo del campionato, ma d'altronde due soli risicati scudetti in quasi un secolo hanno finora fatto di Roma niente più che una ricca, elegante provinciale del pallone. E adesso, per carità, che non si schiantino al suono delle lodi, all'eco degli entusiasmi. La massima potenza incombe, macina avversari, e lì che preme e spinge superba e forte.

Maurizio Cucchi

Il convegno CONI a Coverciano

Progetti e «verifiche» per i Giochi del 1984

Dalla nostra redazione FIRENZE — C'erano i rappresentanti di tutti gli sport — tecnici, funzionari, medici — al convegno del CONI per fare il punto sul come intendono muoversi le varie Federazioni in vista dei Giochi Olimpici di Los Angeles. I lavori, svoltisi presso il Centro Tecnico di Coverciano, sono stati aperti da Artemio Franchi il quale, dopo avere commemorato, ad un anno dalla scomparsa, Giulio Onesti, ha parlato del problema «calcio» alle Olimpiadi ricordando che il CIO ha chiesto alla FIFA (di cui Franchi è vicepresidente) di presentare delle proposte non tanto per chiarire i confini tra dilettantismo e professionismo ma per stabilire il modo giusto per partecipare ai Giochi. La proposta che riceve maggiori consensi — a giudizio di Franchi — è quella di permettere alle varie nazioni di partecipare alle Olimpiadi con squadre forti, competitive, escludendo i giocatori che hanno

partecipato al recente «Mondiale». Tornando al convegno possiamo dire che fino ai Giochi di Los Angeles ogni federazione per prima cosa verificherà il proprio calendario internazionale. Per quanto riguarda la preparazione pre-olimpica sarà fatto un preciso accertamento sulla tipologia degli impianti, sui trasporti e sull'adattabilità al clima in base ai fusi orari. Si è anche discusso sul tipo di accordo da prendere con il Comitato Olimpico americano per uno scambio tecnico e per gli allenamenti.

I. C.

Totocalcio: ai «13» L. 33.488.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai 179 «tredici» vanno L. 33.488.000, ai 4.665 «dodici» L. 1.313.000.

Dopo il successo del Bologna ad Arezzo, Paolo Carosi smorza i facili ottimismo

«Una salutare boccata di ossigeno»

«Venni, vidi, vinsi disse Giulio Cesare tornando vittorioso da Farnace nel Ponto. Altrettanto potrebbe dire Paolo Carosi, allenatore del Bologna, dopo il successo di Arezzo. Appena il tempo di arrivare, giocare due partite e mettere in casella tre punti nella classifica. Beh, come in inizio non c'è male. Allora Carosi come l'antico dittatore romano? «Evitiamo accostamenti irriverenti per favore. Non nichiamo il sacro con il profano. Lui fu un «grande» della storia. Io sono un «piccolo» della classifica. C'è un po' di differenza non vi pare...»

Ma intanto il «suo» Bologna si è dato uno scossone. Certi traguardi ambiziosi non sono poi così lontani. «Cerchiamo di non volare troppo con la fantasia. Certo l'aver iniziato bene mi fa immensamente piacere. Ma ve l'ho già detto, non ho la bacchetta magica. Il risultato di questa partita è il frutto di una buona pargiata in casa con la Sambenedettese, è stata traumatica. Uno spaccato...»

«Perché giocata una squadra isterica, nevrotica. Mi sembrava di avere a che fare con dei diettisti...»

«Da cosa dipendeva? Da un eccesso di responsabilità, di una promozione da raggiungere a tutti i costi. E il fatto grave era che pensavano di poter riuscire, lavorando in punta di piede...»

E così s'è iniziata l'epurazione, con Colombo spedito in montagna a respirare aria pura. «L'ho fatto per il bene suo ed anche egotisticamente per il mio. Lui aveva assolutamente bisogno di deresponsabilizzarsi. Era assurdo vederlo giocare in quella maniera. Aveva bisogno di essere, di vivere di qualcosa che non fosse soltanto calcio. Io ho bisogno di più presto di un campione come lui, non di un giocatore a pezzi, non solo nelle gambe, ma anche nella mente...»

La cosa più bella di questa sua nuova avventura è la disponibilità dei ragazzi, l'apertura di un dialogo schietto, verace. La prima cosa che m'hanno detto è stata: mister se si può fare ancora qualcosa facciamo, proviamo tutto, siamo qui...»

Il terzo posto è distante soltanto a cinque lunghezze. Non è molto e non è ancora troppo tardi.

«Per quel terzo posto si azzereranno in tante. Sarà l'unico posto che rimarrà a disposizione per gli altri due sono stati già prenotati da Lazio e Milan. E fra le contendenti vi includono anche il Bari e il Palermo, anche se le confitte di domenica sono molto grasse...»

La Lazio è capolista. In quattro partite ha scudettato quattro punti al Milan e lo ha scalzato dal vertice della classifica.

«E la squadra rivelazione del campionato. Ora che ha trovato un suo equilibrio tattico può fare di tutto. Ha dei grossi giocatori. Giordano è quello che è. Ma la grande sorpresa è Manfredonia. Sta giocando da grande campione anche a centrocampo. Non c'è altro da aggiungere...»

La Cremonese ha offerto una nuova conferma.

«Oramai è entrata nell'ambito delle realtà...»



Paolo Caprio

La ragazzina svizzera accetta la sfida del mondo intero sul tracciato dello slalom gigante

Bormio 2000: oggi tutte contro Erika Hess

Neve «costruita» con i cannoni per sette notti di seguito - Le speranze della «pattuglia rosa» guidata dalla Quario e dalla Zini - Ci sarà «Ingo»?

Sci

Dal nostro inviato

BORMIO — Erika Hess è una ragazzina svizzera che sulla neve fa le cose più difficili con la naturalezza del bambino che manipola il pongo o l'argilla. Ha riflessi fulminei. Per lei giocare attorno ai pali stretti dello slalom speciale o a quelli larghi del gigante è «routine» quotidiana. È timida. Se la inciocchia per strada e ti complimenti con lei perché ha vinto una gara sorride e arrossisce. Sulle nevi di Schlading, campioni del mondo, ha vinto tre medaglie d'oro. E in più ha dominato la Coppa del mondo imitando più che egregiamente la connazionale Maria Teresa Nadig. Vive in un piccolo paese, via dalla pazza follia, e nei silenzi medita le gare e le speranze. È montanara, come lo sono i suoi genitori e gli zii e altri parenti, quasi una tribù, e passa buona parte del suo tempo attorno agli impianti di risalita che la sua famiglia gestisce. C'è chi

nasce con una racchetta attaccata alle mani. Come John McEnroe, e chi nasce con gli sci ai piedi, come Erika Hess. Se mai è esistita una ragazza, dopo Anna Maria Proell, strutturata — anima, corpo e cuore — per lo sci costei è Erika Hess. In più è carina e gentile. Stamattina, alle 9,30 e a mezzogiorno (TV diretta, rete uno) la ragazzina svizzera accetta la sfida del mondo intero sul tracciato dello slalom gigante a Bormio-2000. Tutte contro Erika Hess ed Erika Hess contro tutte. È la cosa bella, anzi bellissima, è che se perde non succede niente. Erika affiterà gli sci montata alla rinviata, e se perderà ancora ci saranno le rivincite delle rivincite. Contro Erika, ovviamente, anche la piccola valanga rosa guidata da Maria Rosa Quario e da Daniela Zini. Speranze? Molte. Realtà? Ancora molte ma con la consapevolezza che lo sci azzurro, anche quello delle ragazze, è tutto da rifare.

Le World Series sono strutturate nella formula complessa di un campionato del mondo con la variante che al posto della discesa libera c'è lo slalom parallelo. Al di là delle classifiche individuali c'è la classifica per nazioni che dovrebbe, alla vigilia della Coppa del mondo, definire la consistenza dello sci alpino paese per paese.

Sarà assai interessante, per esempio, osservare i sovietici Aleksandr Zhirov e Vladimir Makeev, battutissimi per eccesso di allenamento lo scorso inverno a Schlading.

Si è detto Bormio-2000 ma non si è detto «nevi di Bormio». A Bormio, infatti, non c'è un filo di neve. In vece la gente della Valtellina se l'è letteralmente costruita. Con i cannoni da neve e con l'aiuto della bassa temperatura notturna hanno trasformato l'acqua in neve. Per sette notti di seguito hanno sparato neve fino a realizzare eccellenti piste. Ma sul traguardo, dove la temperatura notturna non si abbassava abbastanza, la neve c'è l'hanno portata pattuglie di volontari con move autocarri. Poi 32 alpini del battaglione Mobergno, brigata alpina, e 50 maestri di sci hanno provveduto a batterla adeguatamente per renderla praticabile.

E Stenmark? Il grande «Ingo» contesta il neonato «Supergigante» e forse non ci sarà. Se però gli riuscirà di accelerare la preparazione sabato correrà lo speciale. Ma con o senza «Ingo» sarà bella festa comunque. Sulle nevi che non ci sono e che qualcuno ha inventato si può dire che il turismo d'inverno si gioca il futuro.

Remo Musumeci

Le tue labbra screpolate con Labello son salvate

Invasa una tina su Labello entro il 31/3/1983, se verrà pubblicata con il tuo nome riceverà a tua immagine un assortimento di prodotti Nivea (Aut. Min. Con. B. E. 20/12/1981, n. 74).

COMUNE DI MONTEREALE

PROVINCIA DI L'AQUILA

AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COMPLETAMENTO EDIFICIO GIUDIZIARIO IN MONTEREALE CAPOLUOGO

IL SINDACO

in senso e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14 e dell'art. 10 della Legge 10-12-1981, n. 74.

RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare i seguenti lavori relativi all'edificio in epigrafe:

A) Opere murarie, mediante licitazione privata di espere con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14 per l'importo a base d'asta di L. 259.100.000.

B) Impianto di riscaldamento mediante appalto-concorso per la presunta spesa di L. 21.000.000.

C) Arredi fissi mediante appalto-concorso per la presunta spesa di L. 10.240.000.

Chiunque ne avesse interesse potrà richiedere di essere invitato alla gara, nel termine di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorico e sul principale quotidiano.

La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Montereaie, 4 novembre 1982 **IL SINDACO**